

GIRASOLE E API: UN LEGAME PREZIOSO PER AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ

di Matteo Pacella¹



¹ Assegnista di ricerca nell'ambito del progetto BEEFLOWER – Sistemi innovativi nella filiera del girasole per la tutela della biodiversità, dei servizi ecosistemici e per l'utilizzo di nuove fonti proteiche. Università Politecnica delle Marche Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali – Gruppo di Entomologia

Le colture oleaginose biologiche stanno assumendo un ruolo sempre più importante nei sistemi agricoli sostenibili e tra queste il girasole occupa una posizione di rilievo. La crescente attenzione è alimentata sia dall'interesse per prodotti salutari ed ecologici, sia dalla ricerca di fonti proteiche vegetali alternative alla carne, in grado di rispondere alle esigenze di una popolazione mondiale sempre più numerosa. Dal girasole si ottiene non solo olio, ma anche pannello, un sottoprodotto ricco di proteine oggi usato soprattutto per l'alimentazione animale, ma che potrebbe diventare in futuro una risorsa anche per la nutrizione umana.

Nelle Marche il girasole è parte integrante del paesaggio agrario: una coltura che si adatta bene ai terreni poveri d'acqua, utile nella rotazione colturale, strettamente legata alla tradizione agricola locale e dal grande pregio paesaggistico. Ma il suo valore non è solo agronomico: il girasole è anche una pianta mellifera, cioè una preziosa fonte di nettare e polline per le api, elementi fondamentali per la produzione di miele e per la salute delle colonie.

Negli ultimi anni, tuttavia, il comparto apistico ha dovuto affrontare sfide crescenti. L'uso di fitofarmaci, la diffusione di parassiti e patogeni, i cambiamenti climatici e la riduzione delle risorse floreali mettono a dura prova le api, che soffrono in particolare nei mesi estivi, quando le fioriture spontanee scarseggiano. Gli apicoltori sono spesso costretti a ricorrere al nomadismo o alla nutrizione artificiale per garantire la sopravvivenza degli alveari.

Il girasole potrebbe svolgere un ruolo chiave in questo scenario, grazie alla sua fioritura estiva che coincide con un periodo di "carestia" per gli insetti impollinatori. Tuttavia, le moderne varietà ibride, selezionate per la resa in olio, sembrano offrire meno nettare rispetto alle antiche accessioni, penalizzando così la produzione di miele. Proprio per questo motivo, il recupero e la valorizzazione delle varietà tradizionali di girasole potrebbero rappresentare una strategia vincente: aumenterebbero la biodiversità vegetale, migliorerebbero le risorse disponibili per le api e rafforzerebbero la sostenibilità dell'agricoltura biologica.

In una regione come le Marche, dove l'apicoltura conta migliaia di alveari ed è riconosciuta dalla legge regionale come attività fondamentale per la tutela della biodiversità e del paesaggio, integrare le esigenze degli agricoltori e degli apicoltori diventa una priorità. Il girasole, in questo senso, si conferma una coltura simbolo: non solo per l'olio che produce, ma anche per il suo contributo alla vitalità degli ecosistemi rurali.

Il Progetto BEEFLOWER è un'attività realizzata con il contributo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014-2022 - Misura 16.1 – Annualità 2021 - Progetto ID 59430